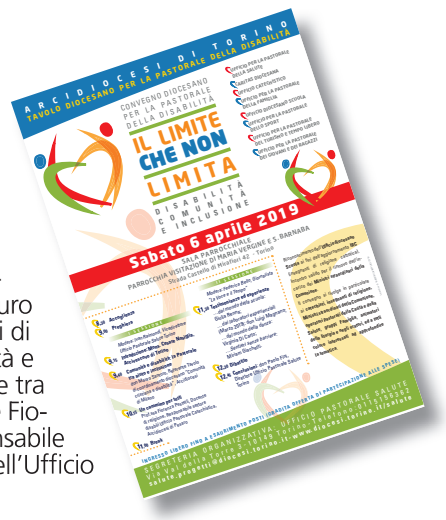
Sabato 6 aprile dalle 9 alle 13 alla parrocchia San Barnaba

«Il limite che non limita» è il titolo del convegno diocesano organizzato dal Tavolo per la Pastorale della disabilità della Diocesi di Torino sabato 6 aprile dalle 9 alle 13 presso la parrocchia Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba a Torino (strada Castello di Mirafiori 42). Dopo la preghiera iniziale l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia apre la prima sessione, moderata da Ivan Raimondi, vicedirettore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute, a cui intervengono don Mauro Santoro della Diocesi di Milano su «Comunità e disabilità: la Pastorale tra aiuto e inclusione» e Fiorenza Pestelli, responsabile del settore disabili dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Pesaro, su «Un cammino per tutti». Alle 11.30 nella seconda sessione, moderata da Federica Bello, giornalista de La Voce e il Tempo, si dà voce a testimonianze ed esperienze dal mondo della scuola (Giulia Renna), dai laboratori esperienziali della Diocesi di Torino (don Luigi Magnano), dal mondo della danza (Virginia di Carlo) e dall'esperienza «sentieri senza barriere» (Miriam Giachetti). Dopo un momento di dibattito conclude il convegno don Paolo Fini, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute. La partecipazione è valida ai fini dell'aggiornamento «Irc» per gli insegnanti di religione (Ufficio diocesano Scuola) e per il rinnovo dell'incarico ai Ministri straordinari dell'eucaristia. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Per informazioni: tel. 011.5156362, mail salute.progetti@diocesi.torino.it, sito www.diocesi.torino.it/salute.



Pastorale della Disabilità

TAVOLO PASTORALE DISABILITÀ – ATTIVATI DIVERSI PROGETTI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE NELLE COMUNITÀ

«Limite che non limita», il Convegno diocesano

Disabilità - Un limite certamente da non negare, ma limite che non limita, nel senso che non deve confinare ed allontanare, un limite come linea di reciproco confine dove le persone possono incontrarsi, conoscersi, crescere nella condivisione, superare pregiudizi. Le nostre azioni sono troppo spesso caratterizzate da atteggiamenti «buonisti» che sostituiscono riflessioni più complesse, ma anche più utili e costruttive, finalizzate invece a favorire l'inclusione piuttosto che l'assistenza.
Inclusione - Termine impegnativo, a volte pronunciato a sproposito, ma fondamentale nella sua essenza e significato: riconoscimento di un ruolo attivo, collaborativo, paritario sia nei diritti che nei doveri di cittadino e persona, realtà dove nel reciproco ed inevitabile interscambio con il prossimo possiamo conoscere storie, carismi e fragilità preziose ed arricchenti.

La Diocesi organizza ogni anno «laboratori esperienziali» nelle parrocchie di diverse Unità pastorali

Siamo certamente bravi ad essere di supporto, di aiuto, a porgere il braccio o spingere sedie a rotelle; siamo però probabilmente meno bravi ad ascoltare, responsabilizzare, rinunciare magari a qualcosa di noi per favorire un processo di reale inclusione che potrebbe anche non rispettare il «decalogo» di comportamento che abbiamo in mente, ma che faciliterebbe il meritato e giusto riconoscimento della dignità delle persone rendendole attive e protagoniste, per quanto possibile, nella vita civile ed ecclesiale.
È questa la grande sfida che il Tavolo Diocesano per la Pastorale della Disabilità – composto da otto uffici diocesani e istituito circa 5 anni fa dal nostro Vescovo Cesare Nosiglia – sta affrontando: mutare il paradigma dominante da «assistenza» a «inclusione», nello spirito dell'Agorà del Sociale, dove certamente ci deve essere l'assistenza ma non in forma esclusiva e non come attenzione principale. In questa fase della nostra attività, ci stiamo rivolgendo in particolare al mondo ecclesiale (catechesi, oratori), ma non trascuriamo le problematiche (e le buone pratiche) del mondo della scuola e quelle presenti in altri ambiti.
L'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia sollecitava, durante il convegno diocesano sulla disabilità del 2016, le comunità cristiane e le parrocchie richiamando «l'esigenza di non limitarsi ad un pur importante assistenzialismo caritativo, ma di perseguire vie di vera integrazione ed inserimento dei disabili nella vita della comunità e della società». Questa preziosa raccomandazione è certamente al centro dei lavori e delle riflessioni del nostro Tavolo, insieme alla questione delle barriere architettoniche e dell'attenzione verso i diritti di queste persone e le loro famiglie.
Anche quest'anno il Tavolo diocesano per la Pastorale della disabilità organizza un convegno, arrivato alla quarta edizione, che segue di poco la realizzazione di laboratori esperienziali organizzati ogni anno in diverse unità pastorali della diocesi (quest'anno nelle Unità pastorali delle Valli di Lanzo, Cafasse e Ciriè, a marzo). In questa edizione del convegno, in programma sabato mattina 6 aprile presso la parrocchia Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba a Torino, vogliamo approfondire i rapporti tra comunità, disabilità ed inclusione, ed avremo interessanti testimonianze - anche da fuori Regione - che seguiranno l'introduzione dell'Arcivescovo, per consegnare ai presenti un messaggio che, partendo dalle indubbie criticità e problematiche legate alla disabilità, possa comunque testimoniare che un altro modo ed un altro mondo sono possibili se la nostra mentalità inizia a cambiare.

Nosiglia, «sono necessarie vie di vera integrazione e di inserimento nella società»

«Questi fratelli e sorelle non sono soltanto in grado di vivere una genuina esperienza di incontro con Cristo, ma sono anche capaci di testimoniarla agli altri. Molto è stato fatto nella cura pastorale dei disabili; bisogna andare avanti, ad esempio riconoscendo meglio la loro capacità apostolica e missionaria, e prima ancora il valore della loro 'presenza' come persone, come membra vive del Corpo ecclesiale. Nella debolezza e nella fragilità si nascondono tesori capaci di rinnovare le nostre comunità cristiane». (Papa Francesco, Discorso preparato in occasione dell'incontro con i partecipanti al Convegno per persone disabili promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, giugno 2016).
Anche qui, su questo versante delle fragilità umane, abbiamo la possibilità di vivere e fare tesoro del Magistero e della profonda umanità di Papa Francesco, che ci ricorda sempre e comunque che siamo un'unica famiglia umana.

Ivan RAIMONDI
vicedirettore Ufficio Pastorale Salute

PROGETTO – VALLI DI LANZO E CIRIACESE

Camminare in montagna senza barriere, ora si può

Si chiude con un bilancio positivo la prima annualità dei progetti «Comunità di pratica: sentieri e saperi senza barriere» e «Ripartire da quello che c'è», finanziati rispettivamente dalla Compagnia di San Paolo e dalla Caritas diocesana - Fondi Cei 8x1000. Un anno dedicato ad attività per la valorizzazione del patrimonio locale e l'inclusione sociale, in cui le comunità delle Valli di Lanzo e del Ciriacese, coordinate dall'associazione ToMeforWe – Caritas Torino, sono state protagoniste di azioni concrete di sviluppo locale, assumendo il metodo diocesano dell'Agorà e lo stile pastorale di una «Chiesa in uscita». Quattro Unità Pastorali, 7 partner progettuali, 14 Comuni, 15 attori locali tra cui l'Asl To4 e il Consorzio intercomunale dei servizi socio-assistenziali hanno lavorato in rete e realizzato attività inclusive a favore di persone svantaggiate in settori che possono rappresentare i futuri driver dell'economia locale: turistico-ricettivo, sentieristica, agro-alimentare e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale. La finalità dei progetti è stata sin dall'inizio quella di superare, attraverso pratiche di comunità, le barriere culturali che separano le questioni sociali da quelle ambientali ed economiche che ostacolano la coesione sociale. Grazie a questi progetti sono state inserite persone in attività di manutenzione e di rifunzionalizzazione di sentieri, allo scopo di consentirne la fruizione anche a coloro che hanno difficoltà motorie o visive, per promuovere un turismo inclusivo attento alla disabilità. A tale scopo, sono state preparate e messe a disposizione del territorio persone dedicate all'accompagnamento di gruppi di cammino. La prima passeggiata per persone con disabilità motorie è stata realizzata a luglio, tra le frazioni del Comune di Balme, dove sono anche state utilizzate le «jolette», particolari carrozzine che consentono di affrontare anche sentieri più complessi, ma che necessitano della presenza di almeno quattro persone per essere condotte adeguatamente. Nei mesi successivi ci sono state altre camminate con persone disabili, in collaborazione sia con i centri diurni di Lanzo, Ciriè, Mathi e Borgaro, sia con il Cai di Lanzo, il Cis Ciriè, l'associazione Lanzotrekking, l'associazione Unione italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti e l'associazione Pro Natura. «Tanto le passeggiate in salita, come quella che da Cantoira porta al Santuario di Santa Cristina di Ceres o quella che da Menulla di Monastero di Lanzo arriva al rifugio Salvin, quanto le camminate al Parco Le Vallere di Torino sono state esperienze che hanno arricchito tutti coloro che si sono lasciati coinvolgere», dicono Chiara Costa e Miriam Giachetti, due operatrici pastorali che hanno partecipato alla formazione diocesana dello Sfop e sono attive nel progetto. Proprio la ricchezza è l'elemento che emerge osservando coloro che partecipano a queste camminate; una ricchezza che deriva dalla bellezza della natura e della cultura locali, ma anche dai sorrisi delle persone che ne prendono parte, perché lo sviluppo di una comunità si misura soprattutto dalla capacità di includere e valorizzare le diverse abilità e dalla gioia che si prova nel camminare insieme, tra sentieri e saperi senza barriere».

Ivan ANDREIS
Caritas Diocesana Torino